

TI_GERICHTE 38.2010.25 vom 14. Dezember 2010

TI Tribunale d'appello, 2010-12-14, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_38.2010.25

FR: TI_GERICHTE 38.2010.25 du 14 décembre 2010

IT: TI_GERICHTE 38.2010.25 del 14 dicembre 2010

Regeste

Ass.che ha lavorato da 8 a 11/08(ricevuto solo salario di 8/08)non ha diritto a ind.per insolv.Obbligo di ridurre il danno rispettato dall'ass.,ma non dal suo rappresentante(atteso troppo tempo per adire le vie legali contro il DL).Fallite le trattative per una soluz.bonale,non ha senso riattivarle

Erwägungen

E. 9

febbraio 2010 ed è poi stata ritenuta definitivamente chiusa a seguito delle pubblicazioni ordinate dall'Ufficio esecuzioni e fallimenti di _____ il 19 febbraio 2010, siccome nessun creditore ha messo a disposizione l'anticipo richiesto (cfr. doc. B3). Nel giugno 2010 la ragione sociale è stata radiata d'ufficio ex art. 159 cpv. 5 lett. a ORC (cfr. estratto RC reperibile al sito www.zefix.ch). Nel frattempo la Cassa ha ricevuto, il 28 gennaio 2010, la domanda di indennità per insolvenza dell'assicurato (doc. 15). L'amministrazione, con decisione del 2 febbraio 2010, confermata con decisione su opposizione del

E. 12

marzo 2010, ha negato a RI 1 il diritto all'indennità per insolvenza, in quanto questi avrebbe violato l'obbligo di ridurre il danno ai sensi dell'art. 55 cpv. 1 LADI (cfr. consid. 1.1.; 2.4. e 2.5.). L'insorgente, dal canto suo, sostiene di aver intrapreso tempestivamente ed energicamente tutti i passi necessari per "ridurre il danno" e che né lui, né il suo rappresentante sono rimasti inattivi. Egli, in particolare, ha precisato di aver cercato, per un breve periodo prima di intentare una procedura giudiziaria, un accordo bonale con la ex datrice di lavoro, siccome, unitamente al RA 1, aveva valutato che le speranze di recuperare il dovuto fossero concrete (cfr. doc. I). 2.7. Il TCA, chiamato a pronunciarsi in merito alla fattispecie, rileva innanzitutto che l'assicurato si è attivato già durante il rapporto di impiego, e meglio agli inizi di novembre 2008 - poco più di un mese dal mancato pagamento del salario di settembre 2008 -, al fine di recuperare gli stipendi impagati di settembre e di ottobre 2008. In effetti il 5 novembre 2008 egli ha costituito in mora la _____, trasmettendole uno scritto, in cui, dopo aver sottolineato di averla sollecitata più volte verbalmente, ha indicato, segnatamente, di essere ancora in attesa del versamento dei salari di settembre e ottobre 2008 (cfr. doc. D; consid. 2.6.). Non avendo ricevuto risposta, il ricorrente ha, poi, interrotto l'attività lavorativa dalla fine del mese di novembre 2008 e nel mese di febbraio 2009 ha nuovamente chiesto per iscritto la corresponsione degli stipendi da settembre a novembre 2008 (cfr. doc. D). Inoltre, conformemente a quanto ventilato nella lettera dell'11 febbraio 2009, nel mese di marzo 2009 - ossia poco più di tre mesi dopo la fine del rapporto di lavoro -, vista l'inadempienza dell'ex datrice di lavoro, egli ha chiesto l'intervento di un rappresentante, e meglio del RA 1. Fino a quel momento all'assicurato, dal profilo del rispetto dell'obbligo di ridurre il danno ai sensi dell'art. 55

cpv. 1 LADI nulla può essere rimproverato. Questa considerazione non vale invece per il periodo successivo. Questa Corte, ritiene infatti che il rappresentante dell'insorgente avrebbe dovuto inoltrare un'azione civile o una domanda di esecuzione, facendo quindi spiccare un precetto esecutivo nei confronti della _____, al più tardi, alla fine di aprile 2009, ovvero alla scadenza del termine impartito il 21 aprile 2009 dal medesimo all'ex datrice di lavoro del ricorrente per trovare una soluzione bonale (cfr. consid. 2.6.). Questa conclusione si impone, in primo luogo, alla luce del fatto che comunque l'assicurato già l'11 febbraio 2009 aveva proceduto - oltretutto per la seconda volta (la prima volta con lettera del 5 novembre 2008; cfr. consid. 2.6.) - a costituire in mora l'ex datrice di lavoro, fissando alla Sagl un termine di dieci giorni per versargli gli stipendi impagati. Anche il rappresentante del ricorrente, alla fine di marzo 2009, aveva peraltro concesso alla Sagl ulteriore tempo (cfr. doc. E: lettera del 27 marzo 2009) per provvedere alla corresponsione del dovuto, trovando una soluzione bonale (cfr. consid. 2.6.). In secondo luogo, questa conclusione deriva dalla circostanza che proprio nello scritto del 27 marzo 2010 l'RA 1 aveva indicato che dalla versione fornita dall'assicurato "dovrebbero risultare altri gravi, che potrebbero portarvi davanti alla giustizia penale..." (cfr. doc. E). Il rappresentante del ricorrente, quindi, dal momento che aveva ventilato alla Sagl la possibilità che i fatti in questione avessero una rilevanza penale, non avrebbe dovuto attendere fino al 24 giugno 2009 per adire le vie legali al fine di far valere il credito salariale dell'assicurato. Ciò vale tanto più se si considera che il tentativo di trovare una soluzione bonale, tramite la visita della direzione della Sagl presso gli uffici dell'RA 1 tra la fine del mese di marzo e la metà del mese di aprile 2009, non aveva portato ad alcun risultato concreto. Per di più il rappresentante dell'insorgente nemmeno ha agito senza indugio allo scadere del termine di cinque giorni imperativi concesso il 28 maggio 2009 per chiudere la questione (cfr. doc. G; consid. 2.6.). Egli è, infatti, restato inattivo fino al 24 giugno 2009, allorché ha inoltrato alla Pretura di _____ un'istanza per mercede e salari (cfr. doc. H). Dal profilo dell'assicurazione contro la disoccupazione e nella particolare circostanza del caso concreto non può neppure essere approvato il comportamento dell'RA 1 che, pendente la causa in Pretura, nel mese di settembre 2009 ha pure acconsentito a una sospensione della relativa procedura al fine di giungere a un accordo bonale (cfr. consid. 2.6.). A tale proposito giova osservare che siccome le trattative volte a trovare una soluzione bonale erano fallite già nel periodo marzo-aprile 2009, una sospensione della causa per tentare di risolvere bonalmente la vertenza risultava priva di senso e atta unicamente a procrastinare inutilmente la causa. In una sentenza 8C_534/2010 del 20 ottobre 2010 l'Alta Corte, chinandosi su un caso di indennità per insolvenza, ha al riguardo stabilito che: " Wenn Vergleichsverhandlungen scheitern, besteht grundsätzlich kein Anlass, solche erneut aufzunehmen. Dann müssen rechtliche Schritte eingeleitet werden." Il TCA ricorda che nel giudizio appena citato il Tribunale federale ha sì confermato la sentenza del Tribunale delle assicurazioni sociali del Canton Zurigo con cui era stato stabilito che un assicurato non aveva gravemente violato l'art. 55 cpv. 1 LADI. Tuttavia relativamente a quella fattispecie (un assicurato che aveva lavorato dal luglio al dicembre 1999 nel servizio esterno di una SA, nel marzo 2000, tramite il proprio legale, da cui era patrocinato dagli inizi del 2000, ha fatto valere nei confronti della ex datrice di lavoro un credito salariale di fr. 32'586.--. Nei mesi di maggio e giugno 2000 hanno avuto luogo delle trattative con la SA al fine di trovare una soluzione bonale. Visto l'esito negativo delle stesse, alla fine di settembre 2002 è stata avviata una procedura presso il Giudice di pace e nel marzo 2003 è stata inoltrata un'azione presso il Tribunale distrettuale) la nostra Massima Istanza ha indicato che: " (...) Entscheidend ist aber der

konkrete Sachverhalt (E. 3.1 hievor). Der vorliegende Fall kann nicht mit einer Situation verglichen werden, wo ein normaler Monatslohn nicht mehr bezahlt wird und der Arbeitnehmer einfach zuwartet. In solchen Konstellationen ist das Nichtbezahlen in der Regel ein dringender Hinweis darauf, dass der Arbeitgeber Zahlungsschwierigkeiten hat. Einen Fixlohn einzuklagen, bedarf auch keiner weiteren Abklärungen etc. Der vorliegende Fall kann insbesondere aus zwei Gründen nicht mit solchen Standardsituationen verglichen werden.

4.2.2 Es ging um Forderungen des Beschwerdegegners aus einem Handelsreisendenvertrag mit einer komplizierten Entschädigungsregelung. Bei Auflösung des Arbeitsverhältnisses war umstritten, welche Forderungen überhaupt bestehen. Die Arbeitgeberin machte auch Gegenforderungen geltend (vgl. Schreiben des Rechtsvertreters der Firma U. _____ AG vom 10. Mai 2000). Aus dem Nichtbezahlen der Forderungen des Beschwerdegegners konnte somit nicht abgeleitet werden, dass sie nicht leisten konnte. Die Beschwerdeführerin führt sodann selber aus, man habe am 2. September 2002 festgestellt, dass die Firma U. _____ AG inaktiv gewesen sei. Sie leitete daraus ab, bei kleinen und mittleren Unternehmen müsse - gerade in wirtschaftlich schwierigen Zeiten, wie dies auch in den Jahren nach 2001 der Fall gewesen sei - mit einer Geschäftsaufgabe und damit einem Lohnverlust gerechnet werden. Es gibt aber keine Anhaltspunkte, dass der Beschwerdegegner bereits früher (vor dem 2. September 2002) mit der Geschäftsaufgabe rechnen musste. In der Folge stellte er Ende September, also noch im gleichen Monat, das Begehren beim Friedensrichter. In den Konkurs fiel die Firma U. _____ AG sodann erst am

4.2.3 Die Zeit zwischen dem Begehren beim Friedensrichter im September 2002 und der Einreichung der Klage beim Bezirksgericht Bülach im März 2003 kann dem Beschwerdegegner nicht als Säumnis bei der Wahrung seiner Ansprüche gegenüber der Firma U. _____ AG vorgeworfen werden. Er kann nichts dafür, wenn es im Friedensrichterverfahren nicht weiter ging, zumal sich seine damalige Rechtsvertreterin deswegen offenbar veranlasst sah, beim Friedensrichter zu intervenieren (vgl. ihre Telefonnotiz vom 24. Januar 2003). Somit geht es um die Beurteilung des Zeitraums zwischen Juni 2000 (Abbruch der Vergleichsverhandlungen) und September 2002. (...)“

Nel nostro caso ci troviamo invece in presenza di una situazione classica nella quale il salario mensile normale non è stato versato.

2.8. Alla luce di quanto esposto al considerando precedente, l'assicurato attendendo fino al 24 giugno 2009 per adire le vie legali, ha, nel caso di specie, commesso una grave negligenza giusta l'art. 55 cpv. 1 LADI (cfr. STCA 38.2009.37-38 dell'11 gennaio 2010; STCA 38.2009.83 del 18 gennaio 2010; STCA 38.2007.46 del 21 novembre 2007). La giurisprudenza esige infatti che il dipendente, rispettivamente il proprio rappresentante, metta in atto tutte le misure possibili per rivendicare il salario (cfr. in particolare STFA C 297/02 del 2 aprile 2003; STFA C 235/04 del 23 dicembre 2005 e STFA C 271/05 del 30 marzo 2006; "Schriftliche Mahnung, Zahlungsbefehl, Betreibung, Lohnklage") il più presto possibile (cfr. STFA C 323/02 del 17 aprile 2003; STFA C 25/05 del 13 dicembre 2005). Si ricorda peraltro che, per costante giurisprudenza, gli assicurati devono sopportare le conseguenze delle azioni od omissioni delle persone alle quali hanno affidato il compito di fare valere i propri diritti (cfr. STF 8C_563/2010 del 29 settembre 2010 consid. 2.2.; STF 8C_984/2008 dell'11 maggio 2009; DLA 2002 pag. 259; SVR 2001 KV Nr. 3; DTF 111 1b 222; STCA 38.2008.1 dell'8 maggio 2008 confermata dal TF con sentenza 8C_466/2008 del 1° aprile 2009; STCA 39.2002.67 del 20 febbraio 2003; STCA 35.2006.39 del 7 settembre 2006). Di conseguenza, a ragione, la Cassa ha negato al ricorrente il diritto all'indennità per insolvenza.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.